

31 TFF TORINO FILM FESTIVAL

Facce da cinema
CHIARA PRIANTE

Il nostalgico

Andrea Bertolino si definisce «appassionato di cinema da quando ero nell'utero» e seguirà tutto il festival: «Bella edizione, ma il direttore migliore resta Moretti»

Il posto delle fragole a Porta Palazzo

La storia di Lina, contadina con un banco al mercato, ha conquistato una giovane regista di Madrid
Nel documentario una giornata tipo della donna: il lavoro nelle serre, la raccolta, le notti trascorse dentro il furgone

F TIZIANA PLATZER

Le due di notte, nel freddo di febbraio, sotto la tettoia deserta di Porta Palazzo. Dal camioncino scende una signora minuscola, imbacuccata, e comincia a scaricare le cassette, a preparare il banco nella zona del mercato dei contadini. Difficile capire l'età, lavora sola. E quando ha finito, nell'attesa dell'alba e dei primi compratori, si chiude nel furgone a dormire. Questa è una notte del 2006, la prima in cui Maite Vittoria Daneris, ragazza madrileña per caso a Torino, vede all'opera la signora Lina, cioè Lina per tutti nel mercato più grande d'Europa, ma battezzata Ernesta.

È la prima nottata di Maite a osservarla e l'infinitesima di Lina, che all'epoca aveva 61 anni, contadina di una famiglia di San Mauro, la terra delle fragole, e cittadina di Porta Palazzo da sempre. Da quando accom-

pagnava la madre nei primi Anni Settanta. È l'inizio della storia che ha inchiodato a

Torino Maite Daneris, alle 19,30 in sala al Lux 2 per presentare il suo documentario «El lugar de las fresas - Il luogo delle fragole» in concorso nell'Internazionale Doc e selezionato per il Premio Cipputi.

Il futuro in una settimana
«Andranno sullo schermo sette anni di lavoro» comincia a raccontare con gli occhi agitati l'autrice, oggi ha 35 anni, divisa fra Madrid e Torino. Un temporaneo abbandono della città, dopo che ci ha vissuto ininterrottamente dall'aprile 2005: «Venni qui come viaggio premio dei miei genitori per la laurea, all'Accademia dell'Immagine di Madrid: avevo un'amica e mi sembrava la destinazione giusta». Non si sbagliava. «Dopo la settimana di vacanza, decisi che volevo vivere e girare a Torino, Porta Palazzo è una minie-

ra di idee».

Girovaga di casa in casa

Intanto doveva mantenersi, ha cambiato casa molte volte, ha lavorato come montatrice, a qualche progetto di riqualificazione del territorio e al Tff: «Facevo le fotocopie, incredibile! E adesso sono dalla parte dei registi». Fra quelli che lavorano con

tempi lunghi, ma lei ha un'altra versione della storia: «Il soggetto è mutato con il tempo. Io ho seguito Lina per mesi, guardavo come lavorava al mercato mentre vendeva le sue fragole, gli zucchini.. Andavo a casa sua, dove con il marito Gianni ha tanto terreno e lavorano da soli».

Il nuovo arrivato

Ma a cambiare il racconto c'è un nuovo arrivo, Hassam, un ragazzo del Marocco: «Nel 2007 è stato il primo extracomunitario a caricare e scaricare le cassette nel mercato dei contadini piemontesi» prosegue Maite, anche lei a Porta Palazzo la conoscono

tutti. «Lina l'ha aiutato. Lei e

suo marito, che non hanno figli, l'hanno un po' adottato. Gli portava le lasagne, gli stirava le camice, e soprattutto si è occupata della parte burocratica per farlo restare a Torino». Così le domeniche si mangiava la bagna caoda alla «casa delle fragole», «e oggi sulla tavola arriva anche il cous cous» sorride Maite.

L'emozione della prima

«Ho ottenuto i finanziamenti dell'assessorato al Commercio del Comune, che mi ha dato 15 mila euro; poi è nato il Piemonte Doc Found che me ne ha assegnati 8 mila; e Coldiretti 6 mila. Con questo denaro e lavorando da sola, ho portato a termine il film». Ha chiuso la storia di Lina, la cui forza sta in «casa, chiesa e lavoro»: «Stasera sarà bello vedersi per la prima volta in un film» dice la signora con la voce emozionata. «Oggi è anche il compleanno di mio marito, 80 anni: un bel regalo portarlo al cinema. Noi non siamo ancora stanchi di lavorare».



L'autrice era venuta a Torino in viaggio premio dopo la laurea Non è più andata via

«Sullo schermo ci saranno sette anni di lavoro. E pensare che avevo iniziato al Tff facendo fotocopie»

Maite Daneris
35 anni
regista spagnola



Un film come regalo di compleanno

La signora Lina, contadina con banco al mercato di Porta Palazzo, stasera assisterà al documentario, di cui è protagonista, con il marito che oggi compie 80 anni



Istantanee

Il momento giusto per le luci

«Noi siamo l'errore»
(dal film LFO)

Giacché per passare dalla dimensione privata a quella

pubblica ogni esperienza necessita di un rito, a Torino facciamo così: quando un film finisce, le luci si accendono soltanto quando sono terminati i titoli di coda. Tu chiamala, se vuoi, educazione cinematografica.

Provate un film a Roma: all'Intrastevere, al Quattro Fontane, al Mignon di via Viterbo: tutt'altro che multisala commerciali, eppure appena l'ultimo attore termina le parole ecco le luci, un flash che per un cinefilo è

quasi un omicidio. +

Un cinefilo vero legge il responsabile amministrativo, anche il runner è importante. Vuole sapere dove esattamente hanno girato la scena che gli ricorda qualche cosa ma non sa bene cosa.

Eppure a questo Tff, sale piene che a certi spettacoli par d'essere un pollo nel forno tanto è il caldo, succede che appena l'ultima scena il vicino appronta il cappotto, cerca la sciarpa, pronti via e la gente saltella lungo i

gradini che ancora è buio, occulta la presa visione del direttore della location in Puglia che pareva d'aver riconosciuto. Finisce che sbuffi, non si fa, ti chiedi ma perché.

Tu chiamala, se vuoi, educazione cinematografica. O torinese. Poi ti tranquillizzi, e pensi che dev'essere gente da fuori. A Torino, noi non facciamo così. Noi aspettiamo che le luci s'accendano soltanto quando son finiti i titoli di coda. Figuriamoci scappare a luci spente.

Marco Giacosa

Sabato sera

Festa di chiusura all'Archivio di Stato

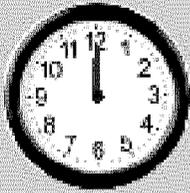
Grande attesa anche quest'anno per la festa di chiusura e la premiazione del Tff prevista sabato 30 novembre a partire dalle ore 20 al cinema Re-

posi (foto). Il film di chiusura quest'anno è «Grand Piano» di Eugenio Mira. La festa di chiusura invece si terrà nelle sale giovanili dell'archivio di Stato. E visto che l'invito è stretta-

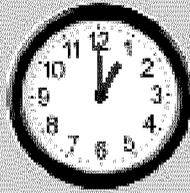
mente personale ieri si è scatenata un'autentica caccia al biglietto per la festa. Un «closing party» che quest'anno più che mai si annuncia ad alto tasso di stranieri a testimoniare il fatto

che il Tff numero 31 è sì pop, ma anche molto internazionale. Ancora segreto il menu offerto che sarà servito al buffet. Con una certezza, sarà a base di cucina del territorio. [E.MIN.]

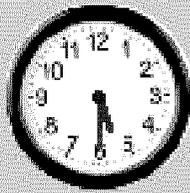


**Reposi Due****L'amore e il cestino per il pranzo****ore 12**

Nasce dal laboratorio del TorinoFilmLab il film in cartellone alle 12 al Reposi Due: s'intitola «The Lunchbox», è diretto dall'indiano Ritesh Batra, vanta Irrfan Khan nel cast («The millionaire»), ha vinto il premio del pubblico al Festival di Cannes. A Mumbai lo scambio di un cestino per il pranzo dà vita a una singolare storia d'amore «epistolare».

**Reposi Uno****Un Nicholson doc nei giardini di Marvin****ore 13**

Ancora una pagina di storia del cinema nella retrospettiva «New Hollywood»: alle 13 al Reposi Uno viene proiettato «The King of Marvin gardens», il film di Bob Rafelson uscito nel 1972 nei cinema italiani come «Il re dei giardini di Marvin». Memorabili protagonisti, Jack Nicholson e Bruce Dern. Il primo è uno speaker radiofonico coinvolto dal fratello in un pericoloso «affare».

**Reposi Due****Yuri si presenta ai torinesi****ore 17,30**

Presentato a Venezia in quanto inserito nel progetto «Biennale Cinema», il film «Yuri Esposito» girato dal torinese Alessio Fava in estate viene proiettato in anteprima cittadina alle 17,30 al Reposi Due alla presenza del regista. Il film narra la bizzarra storia dell'uomo più lento del mondo, la cui esistenza viene sconvolta dalla paternità. L'attore è Matteo Lanfranchi.

